

N° 0903-

TORINO 25 Settembre 1946-

OGGETTO/ IVALDI Giovanni fu Pietro e fu Borino Rosa, nato a Torino il 13.8.1901, residente in Torino - Corso Trapani n° 134.-
Denuncia a piede libero per delazione a favore dell'U.P.I. della g.n.r. di Torino.-

ALL'UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO
presso la Corte di Assise - Sezione Speciale

T O R I N O

CORTI D'ASSISE ^{se per conoscenza:}
UFFICIO P. M. AL C.M.E.P.

R. G. n° 554

T O R I N O

Il giorno 11 gennaio 1945, l'Ivaldi Giovanni, meglio generalizzato in oggetto, nella sua qualità di comandante della brigata "S.A.P." "Giambone", convocava nella bottiglieria gestita da Pilotti Francesco fu Giuseppe e fu Gamba Francesca, nato a Felizzano il 28.12.1892, residente in Torino - Corso Casale 296 bis, alcuni partigiani operanti in Borgata Sassi, tra i quali Zumaglino Giovanni Battista di ignoto e fu Zumaglino Teresa, nato a Ivrea, di anni 45 e Martino Enrico di Costantino e di Rimbo Luigia, nato ad Alba l'1.12.1925, residente in Chieri per concertare alcune operazioni di rinvenimento di armi.- Ma un nucleo di appartenenti alla guardia nazionale repubblicana fece irruzione nel locale e procedette all'arresto di tutti i convenuti i quali radunati in una sala della stessa bottiglieria furono sottoposti ad una minuta perquisizione ed ad un sommario interrogatorio

In questo lasso di tempo però un partigiano che era riuscito a fuggire provocando nell'improvviso movimento lo spostamento di una tavola che mise in luce un certo numero di fogli compromettenti.- I militi della guardia nazionale repubblicana raccolsero tali documenti il cui contenuto venne esaminato nella caserma di Via Asti dove furono tradotti gli arrestati.- Dopo cinque giorni di interrogatori continui, posto a confronto con i due partigiani summenzionati l'Ivaldi li additò come i possessori delle armi che in quel momento trovavansi su un tavolo e la cui proprietà l'inquisitore sosteneva fosse dello stesso Ivaldi.- In seguito a tale accusa lo Zumaglino e il Martino vennero percossi a sangue e deferiti al Tribunale Regionale di guerra,- che li condannò a morte.- La sentenza venne eseguita il 23.1.1945 in località Martinetto.-

Interrogato l'Ivaldi ha ammesso di aver accusato i due partigiani in parola per non sacrificare altri e per alleviare la brutalità che manifestavano nei suoi riguardi gli aguzzini inquisitori, concrete testimonianze invece, confortano la tesi che l'Ivaldi venne assoldato dagli sgherri di Via Asti, sia pure con la minaccia mai attuata di rappresaglie sulla sua persona.- Infatti lo Zumaglino prima di essere fucilato scrive dalla prigionia due vigliettini in cui dichiarava esplicitamente l'Ivaldi quale delatore e provocatore a favore dei repubblicani.- Tale dichiarazione venne fatta dai morituri a

./.

Lavagna Giovanni di Benedetto e fu Poletto Margherita, nato a Torino il 25.9.1901, ivi residente in Via Mazzini n° 41, che a quell'epoca trovavasi detenuto con i medesimi nelle Carceri Giudiziarie.-

A prova inoltre della viltà d'animo dimostrata dall'Ivaldi si adduce la dichiarazione di Sindaco Margherita fu Giovanni e fu Giordano Teresa, nata a Verzuolo (Cuneo) il 5.6.1923, residente in Torino - Via Stradella n° 221, operaia, la quale benchè riluttante venne spinta ad entrare nella bottiglieria del Pilotti dove venne arrestata, mentre l'Ivaldi accedeva nella stessa per altra porta.- Posta a confronto con questi fu del medesimo smascherata quale staffetta partigiana.- La dichiarazione della Sindaca è confermata da una copia del verbale di interrogatorio resa dall'Ivaldi al comando della guardia nazionale repubblicana - ufficio politico investigativo, dal quale emerge in modo solare la brama di scagionarsi di ogni responsabilità addebitandola ai suoi uomini ed alle persone che comunque lo hanno favorito e che oggi forse, ignare, depongono in suo favore.-

L'Ivaldi ormai era divenuto nelle mani dei suoi inquisitori l'elemento ideale per essere sfruttato, date le conoscenze che aveva assunto nell'ambiente partigiano.- E così veniva usato spesso nei confronti con partigiani detenuti che chiamati in un ufficio potevano notare l'Ivaldi seduto accanto al tavolo all'interrogante, come nel caso di Bertone Giuseppe di Ulderico e di Moine Teresa, nato a Torino l'1.6.1924, ivi residente in Via Caserta n° 8, impiegato.-

Avvalorava il sospetto che l'Ivaldi si fosse poi trasformato in delatore per salvarsi comunque.- Una copia del rapporto trasmesso dal comando della guardia nazionale repubblicana - u.p.i. al tribunale militare regionale di guerra, rinvenuta in questo Ufficio, in cui si dice testualmente "Durante il suo arresto effettivamente l'Ivaldi si è offerto e prestato ad aiutare il Nucleo Speciale della G.N.R. per catturare altri elementi appartenenti come lui alle "S.A.P." "-.

Il dottor Chiera Mario di Giuseppe e fu Primo Cristina, nato a Boiano il 19.8.1903, residente in Torino - Via Guicciardini n° 1, ha dichiarato che l'Ivaldi gli telefonò un giorno chiedendogli di fissargli un appuntamento in Via Guicciardini n° 1.- Quindi gli si presentò insieme con lui altra persona che asserì essere un suo partigiano e gli richiese del denaro ed una rivoltella.- Il Chiera consegnò una certa somma, ma si astenne dal fornire l'arma a causa di un sospetto suscitato dall'atteggiamento dei due.- Allorchè questi furono poi invitati ad andarsene, la persona presentata dall'Ivaldi come partigiano, trasse due rivoltelle e puntandole contro il Chiera lo trasse in arresto facendolo tradurre su una automobile che attendeva nelle vicinanze nella caserma di Via Asti.- Nel rapporto suscitato si dice che il Chiera detenuto era stato posto a disposizione del comando della X MAS di Torino per uno speciale incarico.- Contestato tale addebito al Chiera questi si riserva di dimostrare che ebbe a fornire all'ex Prefetto Grazioli una certa quantità di materiale commerciabile per ottenere la libertà provvisoria,-comunque nessuna denuncia è pervenuta a questo Ufficio

Essendo ormai da tempo trascorsa la fragranza e non risultando chiaramente definita la linea di condotta dell'Ivaldi, che può aver agito più per debolezza che con dolo, viene denunciato a piede libero a codesta Corte di Assise - Sezione Speciale ai sensi di legge.-